

caduta in mano ai turchi nel 1571, fece parte dell'Impero Ottomano fino al Congresso di Berlino. Con l'annessione di questa città e del suo territorio, il Principato ottenne allora il tanto desiderato sbocco al mare. Quando il Principe Nicola vi giunse finalmente coi suoi valorosi montenegrini, quasi giurando che non avrebbe mai più abbandonato questo territorio, fra la commozione degli astanti, bevve nel cavo della mano qualche sorso dell'acque dell'Adriatico, di quel mare col quale parevano doversi aprire nuovi orizzonti per la patria sua!

Con l'annessione del territorio di Antivari divennero sudditi del Montenegro circa 30 mila cattolici. Fino a due anni or sono ne era arcivescovo, il Millinovich, un prete patriota e caldissimo amico dell'Italia e degli italiani. Per molti anni l'unica ambizione sua era stata quella di vedere riedificata la chiesa a pochi passi dalla sua abitazione, in Antivari. Anni sono mi condusse egli stesso a visitarla e mi raccontò la storia della chiesa e quella dei cristiani di Antivari sotto la dominazione turca.

— A quell'epoca — mi diceva — i cristiani erano ferocemente perseguitati. Non potevano nemmeno entrare nella città che sorgeva là, ove vedete ora tutte quelle rovine, non solo, ma erano costretti a starsene quasi sempre nascosti per non essere percossi, e per non esporre le loro donne e i loro figliuoli ad essere oltraggiati od uccisi. Preti non ve n'erano. Quei pochi i quali avevano tentato di stabilirsi qui, avevano fatto tutti quanti una triste fine. Uno solo — un missionario austriaco — era riuscito